

Bianconeri si giovano dei ko di Milan e Fiorentina Juve, a Empoli piccolo pareggio, grande punto

■ L'Empoli blocca sullo 0-0 una Juventus spenta e svogliata e riprende la propria marcia verso la salvezza. Ma la squadra di Ranieri vede ingigantito il punto dai risultati pessimi di Milan e Fiorentina: la Champions ormai è al sicuro, e quest'anno era davvero l'obiettivo massimo. Brutta partita al Castellani, colpa dei bianconeri che non fan-

no nulla per fare valere il loro maggior tasso tecnico e che mancando la vittoria spremano l'occasione di staccare, forse definitivamente, Fiorentina e Milan. Testa all'Inter e qualche novità nell'11 bianconero. Ranieri schiera la difesa titolare e le sorprese arrivano dal centrocampo: fuori Sissoko dentro Nocerino che affianca il confermato Tia-



Alessandro Del Piero contrastato da Felice Piccolo dell'Empoli Foto Ansa

go, Camoranesi e Salihamidzic gli esterni, Del Piero-laquinta in attacco con il diffidato Trezeguet in panchina. Non guarda al prossimo turno Malesani che ha una salvezza da centrare, che è reduce da 4 ko consecutivi e che rischia l'esonero. In campo un 4-5-1, in mezzo debutta il Primavera Musacci, al suo fianco Marchisio, talento dal futuro assicurato in bianconero, lo stesso destino di Giovinco che, però, così come Vannucchi, va in panchina.

In attacco Volpato (anche lui scuola Juve). Troppo alta la posta in palio per l'Empoli che aspetta guardingo, Juve lenta e priva di idee. Un destro di Nocerino, un altro di Del Piero che

prova anche di testa, gli unici tentativi di un primo tempo da sbadigli. Le cose non cambiano nella ripresa, al 9' rischia parecchio Piccolo in un contrasto con laquinta che chiede il rigore, Rizzoli lascia proseguire. Malesani inserisce Vannucchi, Ranieri risponde con Trezeguet, fuori uno spento Tiago. Juve con il tridente. Entra anche Giovinco in campo nell'ultimo quarto d'ora per un Empoli che dà l'impressione di volerlo provare, del resto la Juve paura non ne mette proprio. Non succede nulla, finisce 0-0, partita brutta, ma il punto, visti i risultati che arrivano dagli altri campi, può andar bene ad entrambe le squadre. Ranieri lo fa capire: «Non sono soddisfatto

volevamo vincere. Ma l'Empoli era compatto e non ci ha permesso di trovare il varco giusto. Complimenti a loro che sono riusciti a portarsi a casa quanto si erano prefissi. Ma visto come è andata la giornata meglio un punto che niente». Il più 5 sulla Fiorentina e il più 9 sul Milan sono una discreta garanzia per la qualificazione Champions. «Il girone di ritorno è sempre più difficile, lo sappiamo. Ci sono tante squadre che lottano per non retrocedere e altre che lottano per le coppe, noi siamo venuti qua per vincere. Abbiamo sbagliato l'ultimo passaggio, ma non posso rimproverare nulla ai miei. Era difficile trovare degli spazi nel 3-5-1 dell'Empoli».

Poca Inter, il Genoa si ricorda di Borriello e rimonta

Nerazzurri avanti con Suazo, poi l'arbitro espelle Pelè. E Gasperini inserisce il capocannoniere...

■ di Matteo Basile / Genova

PER RISPONDERE a critiche, polemiche e malumori c'è un solo modo. Vincere. E magari giocare anche bene. Ne ha un bisogno quasi disperato l'Inter di Mancini; in casa nerazzurra tutto è costantemente portato agli estremi e nulla basta mai. Il primo posto in

classifica non conta niente se la Champions è ormai un ricordo invidioso e se ogni settimana nuovi malumori serpeggiano tra giocatori, tecnici e dirigenti. La trasferta contro il Genoa sembra la medicina, anche perché il tecnico rossoblu Gasperini decide di fare un grosso regalo a Mancini. Il bomber Borriello, capocannoniere del torneo, siede infatti inizialmente in panchina. E' diffidato e non al meglio della condizione ma buona parte del peso offensivo rossoblu pesa sulle sue spalle. Al centro dell'attacco c'è l'argentino Figueroa. Ibra e Suazo il tandem d'attacco schierato dal "Mancio", con i due incaricati di sfruttare velocità e potenza per le loro scorribande offensive. Lo svedese e l'honduregno funzionano a meraviglia. Bastano infatti 11 minuti all'Inter per trovare la rete del vantaggio. Ibrahimovic è devastante nel raccogliere un pallone a centrocampo arrivare sul fondo e servire a Suazo una palla che chiede solo di essere messa in rete. Il Genoa accusa il colpo e va in grossa difficoltà; l'Inter controlla con tranquillità e sembra in grado di dare il colpo decisivo alla partita quando vuole. Ma ai nerazzurri le cose semplici non piacciono. Il

portoghese Pelè, schierato in mezzo al campo al posto di Vieira, non niente di meglio da fare che beccarsi due cartellini gialli a cavallo tra il 34' e il 39', per una gomitata a Milanetto ed una brutta entrata su Juric e per l'ennesima volta in questa stagione l'Inter si trova costretta in dieci. Una brutta tegola per Zanetti e compagni perché la storia del secondo tempo è tutta diversa. Gasperini mette subito Borriello, Mancini gioca la carta Rivas al posto di Solari ed inevitabilmente comincia a soffrire. Il Genoa, sospinto da un Ferrarini che diventa una bolgia, spinge forte sull'acceleratore e schiaccia i nerazzurri nella propria tre quarti. Sculli trova la fortunosa rete del pareggio dopo 8' ma l'attaccante è in netto fuorigioco e l'ottimo Rocchi, davvero un signor arbitro, annulla. Il tema della partita rimane lo stesso: Genoa arrebbante ed Inter, con Cruz al posto di Suazo, che fatica tantissimo e solo con sporadici contropiede prova a farsi vedere dalle parti di Scarpi. A tratti è un assedio e quando alla fine mancano 5', l'ennesima mischia in area interessa è quella buona. Borriello, proprio lui, con una splendida girata volante insacca alle spalle di Julio Cesar un pallone vagante a mezza altezza. L'inter prova a mettere il muso in avanti ma non c'è più benzina. Per come si è messa la partita in fondo può andare bene così. Ma chi cerca polemiche trova argomenti, e la corsa scudetto resta aperta.



David Suazo dell'Inter esulta con il compagno di squadra il brasiliano Maicon, allo stadio Luigi Ferraris di Genova Foto di Luca Zennaro/Ansa

TORINO
Ora Novellino rischia l'esonero

Invece del salto di qualità chiesto dal presidente Cairo i granata hanno incassato due sconfitte consecutive. Meritata quella di Cagliari, sfortunata quella con l'Udinese (un rigore negato e un gol valido annullato). Ora il Torino è in piena zona retrocessione. E sabato avrà di fronte il Milan che non potrà permettersi altri passi falsi. Sarà anche la prova d'appello per Walter Novellino. La classifica piange e in questi casi si sa che il colpevole è sempre l'allenatore.

Milan, bandiera bianca. La Samp corre e vince

Primo tempo disastroso dei rossoneri, si fa male Kakà, segna Paloschi. L'orgoglio non basta

■ di Massimo De Marzi

CAPOLINEA Una serata da dimenticare, che forse significa la chiusura di un ciclo. Il Milan perde Kakà e la partita contro la Samp e vede farsi sempre più difficile la strada che conduce alla qualificazione in Champions League. I rossoneri sono stati battuti seccamente da una squadra che all'andata aveva subito un terrificante 5-0 casalingo, che ha dimostrato di aver imparato la lezione: gli uomini di Maz-

zari (al terzo successo consecutivo senza Cassano) hanno approfittato degli errori di una difesa in confusione totale, che ha regalato prima il vantaggio al liberissimo Maggio e poi il raddoppio a Delvecchio, dopo che Volpi si era involato indisturbato per quaranta metri. Solo un suicidio nelle ultime giornate potrebbe impedire ai blucerchiati di centrare la zona Uefa, anche se dopo il gol di Paloschi hanno sbandato nel finale, con Castellazzi che ha negato il 2-2 a Gattuso nel recupero. Per il Milan, invece, l'ennesi-

ma partita negativa di un campionato senza sussulti. Recuperato in extremis Kakà, Ancelotti ha perso il suo Pallone d'Oro dopo nemmeno dieci minuti a seguito di un contrasto con Maggio. Si tocca la cavaglia, non sembra grave ma pesa sul destino del match. Il tecnico lascia in panchina Gilardino, affidandosi al baby Paloschi, che non si è mosso male, ma è stato abbandonato al suo destino da una squadra che aveva in campo il fantasma di Seedorf e molti altri elementi al di sotto della sufficienza. Al 12', sugli sviluppi di

una rimessa laterale, la retroguardia rossonera resta di sale sul tocco di Sammarco che il liberissimo Maggio non ha problemi a spedire alle spalle di Kalac. La reazione del Milan produce una punizione di Pirlo sulla quale Ambrosini reclama invano un rigore e un tentativo di Paloschi, ma al 25' è la Sampdoria a trovare il raddoppio: Volpi ruba palla a Seedorf sulla trequarti e parte in azione di rimessa, al secondo tentativo trova il corridoio giusto per Delvecchio, che si infila tra i due centrali e fa secco Kalac. San Siro inizia a rumo-

reggiare, si scalda appena per i tentativi (innocui) di Jankulovski e Nesta ma è la Samp a sfiorare il clamoroso 3-0 prima dell'intervallo, con Maggio che non ha la freddezza necessaria: al duplice fischio di Banti solo fischia per gli uomini di Ancelotti. Scena che si ripete a fine partita, dopo una ripresa in cui il Milan combinate poco, malgrado il palo colto da Pirlo su calcio di punizione e il gol dell'ottimo Paloschi. Il brasiliano Pato spettatore non pagante è stato l'emblema dell'inconsistenza degli ex campioni d'Europa.

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA							
Cagliari - Atalanta	1-0	17 reti:	Borriello (Genoa, 4 rig.).	LA CLASSIFICA	Punti	G	V	N	P	F.	S.
Acquafredda 18'		16 reti:	Trezeguet (Juventus, 1 rig.).	Inter	68	29	20	8	1	55	18
Catania - Siena	0-0	15 reti:	Ibrahimovic (Inter, 8 rig.), Mutu (Fiorentina, 5 rig.).	Roma	61	29	18	7	4	52	28
Empoli - Juventus	0-0	13 reti:	Di Natale (Udinese), Totti (Roma, 3 rig.).	Juventus	55	29	15	10	4	49	24
Genoa - Inter	1-1	11 reti:	Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.), Doni (Atalanta, 4 rig.).	Fiorentina	50	29	14	8	7	43	29
Suazo 11', Borriello 85'		10 reti:	Bellucci (Sampdoria, 1 rig.), Kakà (Milan, 4 rig.), Tavano (Livorno, 3 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.).	Milan	46	29	12	10	7	43	25
Livorno - Reggina	1-1	9 reti:	Amauri (Palermo, 1 rig.).	Sampdoria	45	29	13	6	10	41	36
Brienza 33', Bortolan 61'		8 reti:	Quagliarella (Udinese), Maccarone (Siena, 1 rig.), Zalayeta (Napoli), laquinta (Juventus, 1 rig.), Suazo (Inter).	Udinese	44	29	12	8	9	37	38
Milan - Sampdoria	1-2	7 reti:	Cassano (Sampdoria), Amoruso (Reggina, 1 rig.), Lavezzi (Napoli), Gilardino (Milan), Pazzini (Fiorentina), Pozzi (Empoli), Langella (Atalanta).	Atalanta	37	29	9	10	10	44	43
Misagio 12', Delvecchio 71', Paloschi 90'				Lazio	37	29	9	10	10	36	37
Napoli - Fiorentina	2-0			Napoli	36	29	10	6	13	39	43
Lavezzi 23' e 31'				Palermo	36	29	9	9	11	37	45
Parma - Palermo	2-1			Genoa	36	29	9	9	11	33	41
Budan 52' e 90', Cavani 68'				Siena	32	29	7	11	11	31	38
Torino - Udinese	0-1			Torino	31	29	5	16	8	30	36
Pepe 25'				Parma	29	29	6	11	12	35	45
Lazio - Roma	3-2			Livorno	28	29	6	10	13	29	43
Taddei 31', Pandev 43', Rocchi 58' (R), Perrotta 62', Behrami 91'				Catania	28	29	6	10	13	24	36
				Reggina	26	29	5	11	13	26	42
				Empoli	26	29	6	8	15	23	41
				Cagliari (-3)	24	29	7	6	16	26	45

Al San Paolo doppietta dell'argentino, traversa di Mutu. Viola stanchi Napoli bello di notte con Lavezzi

■ Il fenomeno, stavolta, si chiama Ezequiel Lavezzi. Per tutti, semplicemente, Pocho. La doppietta dell'argentino regala al Napoli tre punti e i ritorno alla gioia dopo l'amarezza del ko in extremis con la Juve. La Fiorentina, di contro, finisce per ringraziare la Samp corsara che le permette di restare a +4 sul Milan nella corsa al quarto posto. Ma, proprio in virtù di questo, recrimina perché un risultato positivo in terra partenopea le avrebbe permesso di compiere il passo forse decisivo nello sprint verso la Champions'. Nel tourbillon di impegni italiani ed europei, stavolta Prandelli prova a ricorrere a un minimo turnover (fuori Pazzini) sovvertendo le certezze di una stagione. E così, all'avvio, vara un 4-4-2 inedito affidando l'attacco a Osvaldo e Mutu e infoltendo il centrocampo con l'obiettivo di contrastare quel 3-5-2 napoletano che ha proprio in mezzo il massimo di quantità e qualità. Il compito

non riesce, giacché la Viola non va al di là di uno sterile possesso palla mentre il Napoli mostra energie e vitalità di altro livello. E così, logica conseguenza, è il gol del vantaggio al minuto 22, perfetta sintesi dell'ispirazione partenopea e del torpore giagliato. Un lungo rinvio dall'area difensiva trova Mannini sulla sinistra che controlla bene e si beve Pasqual prima di mettere, basso, in mezzo. Dove, dietro un leno e spaesato Dainelli, spunta il "Pocho" per il più facile degli 1-0. Il colpo, tuttavia, non sembra affossare la Fiorentina. Anzi. È proprio dopo il gol subito che gli uomini di Prandelli creano le due migliori occasioni del primo tempo. Prima Mutu ci prova da lontano e trova sulla sua strada le mani in tuffo di Gianello. Sull'angolo seguente, invece, trova la rete annullata però da Rosetti per una trattenuta di Ujfalusi su Hamsik. Il lampo viola si esaurisce due minuti più tardi sul destro centrale di Montolivo. Poi, come detto, è di nuovo Lavezzi. Che (31') dai 25 metri fa partire un destro veloce che rimbalza, ingannandolo, davanti a Frey e lo rende per una sera protagonista al contrario dopo le magie con Everton e Genoa. Il ko stavolta è servito per davvero. E se Hamsik spreca il facile tris, Mutu trova sulla sua strada prima Gianello (42') poi la traversa (47') in quella che, a consuntivo, sarà anche l'unica occasione viola di tutta la ripresa. Troppo poco contro la fame di un Napoli che di notte (se i vittorie su sei sotto i riflettori) si fa sempre più bello.

Per i partenopei sesto successo su altrettante gare sotto i riflettori. Sul gol del raddoppio erroraccio di Frey

Francesco Sangermano